

Favino mattatore in "Servo per due" Arlecchino dal tocco romagnolo

Il pubblico trascinato (e coinvolto) dalla recitazione e dalla musica

di IVANA BALDASSARRI

PER moltissime ragioni "Servo per due", sesta e purtroppo penultima recita della Stagione di Prosa 2014-2015, è stato uno spettacolo di grandissimo successo, seguito con partecipazione divertita e unanime consenso dal pubblico pesarese che ha esaurito il Teatro Rossini in ogni ordine di posti. L'idea goldoniana, da cui lo spettacolo parte, sembra quasi un pretesto promozionale, tanto la pièce è ricca d'idee strampalate e surreali che, pur mantenendo quel retrogusto di teatro delle maschere, si sviluppa con un ritmo moderno al fulmicotone, contaminando generi, riprendendo le antiche gag delle lettere e dei travestimenti, giocando su gesti e tic esibiti, ricantando le care, vecchie canzoni mai uscite di moda, in una girandola colorita e colorata che diverte ancora fino alle lacrime. Già all'ingresso in sala, il palcoscenico addobbato come per un "avanspettacolo" incuriosiva con tutto l'azzurro dei sipari e quelle lampadine da "luci del varietà"; quando poi, e ancora il pubblico non aveva neppure preso posto, i quattro splendidi musicisti dell'orchestrina "Musica da ripostiglio" si sono sgranati nel proscenio cantando e suonando "Marameo", "Mille lire al mese" e "Parlami d'amore

Mariù", tutti hanno capito che la cosa avrebbe funzionato. Tredici straordinari attori - molti dei quali riconosciuti come interpreti di serial TV di successo - dominati e diretti da uno stellare Pierfrancesco Favino nel ruolo di Pippo, il servo affamato e pasticione motore e vittima delle mille situazioni in cui si snoda l'assurda vicenda. Tocco studiato ma apparentemente casuale, la partecipazione allo spettacolo di ignari spettatori, il simpatico e occhialuto Paolo Angeletti, giornalista del "Carlino", e un meno noto giovanotto con giubbino di pelle, si sono prodigati per il trasporto di un baule;

quindi, una sedicente dottoressa anestesista, rimasta a lungo sul palcoscenico per favorire Favino in pantomime gastronomiche, fino alla gag di un violento getto di schiumogeno, invasiva fino al disagio e allo sconcerto, tanto che Favino al colmo della sorpresa si è scusato col pubblico dell'inconveniente, annunciando, in atteggiamento di grande serietà, l'interruzione per circa un quarto d'ora.

SIE' ALLORA scatenato in sala, spettacolo nello spettacolo, il quiz tra il giallo di un vero incidente e il sospetto di un'ulteriore finzione scenica. La follia organizzata della pièce, consigliava la seconda

eventualità, ma l'abbiamo saputo solo alla fine, quando l'anestesista è sfilata per i ringraziamenti con tutto il cast al completo. Funzionale e tradizionale come tutte le scenografie da commedia dell'arte, quella di Luigi Ferrigno per "Servo per due" che ha sfoggiato alla fine una splendida immagine animata del Rex, che appare nel cielo di Rimini, dove si svolge tutta l'azione, come sogno, speranza e auspicio per giorni migliori. Insieme a Goldoni, Rabagliati e Wanda Osiris, un tocco sapiente alla Fellini per rivivere con gioia e gratitudine, fra mille applausi, la nobile storia del nostro teatro leggero.



ATTORE E REGISTA
Pierfrancesco Favino